



## Maze Runner - Il labirinto (2014)

**Al suo debutto alla regia, Wes Ball si affida al bestseller di James Dashner e lo connota visivamente in base alla propria onnivora cinefilia.**

Un film di Wes Ball con Dylan O'Brien, Kaya Scodelario, Thomas Brodie-Sangster, Will Poulter, Patricia Clarkson. Genere Azione durata 113 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: mercoledì 8 ottobre 2014

Un ragazzo senza più memoria dovrà riuscire, con i suoi compagni, a risolvere indovinelli per uscire da un labirinto.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Thomas, senza ancora sapere o ricordare di chiamarsi così, si ritrova intrappolato in un ascensore che sale verso l'alto per arrivare alla Radura. Lì incontra altri ragazzi che come lui non ricordano nulla del proprio passato e che hanno fondato una piccola comunità con le sue regole. La numero 1 dice che non si può uscire dalla Radura: intorno ad essa si snoda il Labirinto, popolato dai letali Dolenti, a cui nessuno è mai sopravvissuto.

Difficile immaginare qualcosa di più derivativo e citazionista di 'The Maze Runner', che supera ogni predecessore quanto a summa di esempi di universi distopici rielaborati. Ma è forse più semplice comprendere il suo successo, legato a filo doppio ai bisogni di una generazione assetata di eroi e ignara di tutto ciò che c'è stato prima. Proprio come i ragazzi della Radura, smarriti e privi di identità, così imbelli e impauriti da accettare di vivere in una gabbia assoluta e verdeggiante, obbedendo a ordini invisibili e paure indotte.

Per il suo debutto alla regia Wes Ball, dopo una vita trascorsa nel reparto effetti speciali, si affida al bestseller di James Dashner e lo connota visivamente in base alla propria onnivora cinefilia. Etica e estetica da videogame alla Cube con mostri mutuati da "Doom", uno spirito da naufraghi alla "Lost", una nuova micro-civiltà di ragazzi come ne "Il signore delle mosche" e il neo-paganesimo da medioevo prossimo venturo di Zardoz centrifugati in salsa Young Adult e asserviti alle esigenze della serialità odierna. Senza dimenticare "The Village" di Shyamalan, forse la più forte delle influenze: anche qui infatti assistiamo a un'utopia di non violenza ricreata in vitro, all'illusione di un eden menzognero, fondato sulla paura di oltrepassarne i confini. La sicurezza della famiglia-comunità come punto di arresto dell'evoluzione di una società. Capire che con 'The Maze Runner' ci troviamo di fronte al tentativo di un nuovo franchise è ovvio almeno quanto risolvere il rompicapo del labirinto e soprattutto di quel che si cela dall'"altra parte", dove anziché il Minotauro si trovano piuttosto Minosse e la sua corte di intrighi. Ma nonostante i difetti, talora puerili, è impossibile negare a 'The Maze Runner' una piccola vittoria. La forza dell'intreccio ha infine la meglio e si dimostra sufficiente, anche da sola e per nulla supportata dal cast e dalla colonna sonora, a condurre lo spettatore fino all'agognato finale (o meglio a un nuovo inizio). Come vuole il mondo delle serie Tv, di cui 'The Maze Runner' è un chiaro fratellastro, il primato è dello storytelling e di un mondo di soggettisti e sceneggiatori, ancora una volta.